Le tecniche di moltiplicazione delle piante da frutto

"La pratica vale più della grammatica". Perché non provare a mettersi alla prova e tentare di creare in casa le proprie piante da frutto?

Grazie all'impollinazione il fiore viene fecondato e consente lo sviluppo del frutto. Al suo interno, nei frutti a granella troviamo dei semi (mela e pera); mentre nei frutti a nocciolo il nome stesso indica la presenza di un nocciolo (pesca, prugna, albicocca e ciliegia). Questi organi custodiscono il patrimonio genetico, ovvero l'insieme dei caratteri ereditari della specie.

Interrando i semi o i noccioli di un albero si otterranno delle piante perlopiù differenti rispetto alla varietà madre: individui che produrranno frutti eterogenei. Gli alberi nati da questi semi, denominati "selvatici o franchi", presentano in generale un grande vigore vegetativo. È quindi indispensabile innestare tali alberi per ottenere la varietà desiderata. Per permettere ai semi o ai noccioli di germinare, essi devono subire un periodo di freddo per rompere la dormienza (Foto 1).

Foto 1: Pesco da seme (selvatico)

Piantina di castagno (selvatico)

Alfine di riprodurre fedelmente i caratteri di una specifica varietà, è necessario moltiplicarla per via vegetativa. I metodi di moltiplicazione delle piante da frutto sono:

La talea: porzione di rametto lungo 10-15 cm prelevato dal ramo dell'anno della pianta madre. Per ottenerla si effettua un taglio orizzontale sotto a una gemma e in corrispondenza alla parte che andrà interrata si staccano le foglie. È possibile collocare più talee a radicare nello stesso vasetto (8-10 cm) contenente della sabbia e torba oppure con della perlite (piccole palline bianche di polistirolo). Esso va posto all'ombra, avendo cura di mantenere un buon grado d'umidità. Nella moltiplicazione per talea del limone, bisogna ridurre della metà le foglie per limitare la traspirazione. Si può favorire l'attecchimento delle talee utilizzando degli ormoni di crescita. Il periodo ideale per prelevare la talea va da fine febbraio a maggio. Questo metodo di moltiplicazione si addice all'olivo, agli agrumi, al rovo, al fico, al kiwi e al ribes rosso e nero (foto 2). Quando le radici fuoriescono dal fondo del vasetto si può procedere al trapianto delle singole talee in un nuovo terriccio. Per la radicazione delle talee erbacee d'inizio estate è necessario disporre di strutture dotate di un impianto di nebulizzazione.

Foto 2: Talea di limone con la crescita dell'anno

Il pollone di ceppaia: è il metodo di propagazione più usato dai vivaisti per ottenere i portainnesti delle specie a granella (melo e cotogno). Si parte da una pianta madre che, dopo averla capitozzata a pochi centimetri dalla base, emetterà dei germogli. Questi man mano che crescono verranno ricoperti di terra fine, per 1/3 dello sviluppo, in modo da favorire l'emissione alla base di ogni piantina di un bell'apparato radicale. Anche con questo metodo di moltiplicazione, per ottenere la varietà desiderata, è indispensabile procedere all'innesto delle piantine (Foto 3).

La margotta: è una pratica poco usata per la moltiplicazione delle piante da frutta. È riservata essenzialmente alle piante ornamentali. La tecnica consiste nell'incidere un ramo dell'albero applicando poi dello sfagno (muschio delle zone paludose) o terriccio inumidito racchiuso in un sacchetto (manicotto).

La propaggine: è una vecchia tecnica utilizzata soprattutto per la moltiplicazione delle piante d'uva americana (unica specie resistente alla fillossera). Si procede con la piegatura di un tralcio che viene interrato, avendo cura di lasciar fuoriuscire dal terreno la parte apicale. A fine stagione, una volta emesse le radici, si taglia il tralcio dalla pianta madre ottenendo cosi una nuova barbatella (strepiroi). Questo metodo può essere applicato anche per la moltiplicazione dei noccioli.

ASSOCIAZIONE
FRUTTICOLTORI
TICINESI

Foto 3: Portainnesto di cotogno

Portainnesto di melo pronto all'impianto

Per evitare la propagazione delle malattie, in particolar modo quelle da virus, è indispensabile utilizzare marze provenienti da alberi sani. L'osservazione estiva permette di individuare la qualità dei frutti di una determinata varietà e nel contempo di osservare lo stato sanitario della pianta.
In funzione del tipo d'innesto, le marze vanno prelevate in inverno o in estate.
Nella messa a dimora di un frutteto si utilizzano piante innestate su portainnesti deboli che si possono acquistare a radice nuda (dai vivaisti). Per i frutticoltori amatori che desiderano mettere a dimora un albero durante l'anno è possibile usufruire delle piante da frutto in vaso.

La funzione del portainnesto e della marza

Il portainnesto fornisce la parte radicale assicurando l'ancoraggio e determinando la vigoria dell'albero, mentre la marza costituisce la parte aerea che trasmetterà le caratteristiche della varietà alla nuova pianta.
Si hanno quindi portainnesti deboli, di medio vigore, nanizzanti o molto vigorosi, come quelli ottenuti da seme (Foto 4).

Foto 4: Impianto di portainnesti di melo

Crescita durante l'estate

Dopo aver analizzato i diversi elementi che permettono di ottenere un nuovo albero fruttifero, giungiamo all'operazione d'innesto, che consiste nel posizionare un frammento della varietà da riprodurre (marza o gemma) su un portainnesto o un soggetto che può essere un altro albero della medesima specie (es. melo con melo, albicocco con albicocco, prugno con prugno).
Considerando che per la creazione di un frutteto la superficie nei nostri giardini è sempre molto limitata, verranno scelti degli alberi innestati su portainnesti deboli. Per il ciliegio si utilizzerà il Gisela 5, per il melo l'M9, per il pero il cotogno. A dipendenza del tipo di portainnesto e della varietà, verranno poi definite la forma d'allevamento e la distanza d'impianto.
Purtroppo, al momento dell'acquisto, le piante non sempre sono provviste dell'etichetta con l'indicazione del tipo di portainnesto.

Prelievo delle marze

Per gli innesti di primavera è indispensabile prelevare le marze (ramo di un anno) durante il completo riposo vegetativo (entro fine gennaio; per i castagni si possono prelevare anche in febbraio).
Per evitare che le marze si asciughino vi sono due metodi pratici per conservarle fino al momento del loro utilizzo: i rametti vanno collocati in un sacchetto di plastica, ben chiuso e riposto nel frigorifero, oppure introdotti in una bottiglia PET, ben tappata e anch'essa riposta in frigorifero.

L'innesto rimane il metodo classico per la moltiplicazione degli alberi fruttiferi e sarà oggetto di un prossimo articolo.